Cronache cinematografiche ticinesi

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Film = Film Suisse : offizielles Organ des Schweiz. Lichtspieltheater-Verbandes, deutsche und italienische Schweiz**

Band (Jahr): **8 (1943)**

Heft 122

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Cronache Cinematografiche Ticinesi

Discorsi di stagione: il momento per le sale ticinesi.
Prospettive per l'autunno e per l'inverno.

Lugano, luglio.

Siamo a metà luglio e la grande ondata dei turisti transalpini che era solita riversarsi a Lugano, Locarno e negli altri centri turistici ticinesi, continua a farsi attendere. Coloro che dal relativamente scarso afflusso di forestieri verificatosi nella ricorrenza della Pentecoste avevano tratto un presagio poco felice per la stagione turistica estiva, finora hanno avuto ragione. Con questo non si può parlare di una diserzione in massa delle località di ferie ticinesi da parte della clientela confederata: ospiti non ne mancano, e della loro presenza si accorgono non solo albergatori, proprietari di ristoranti e caffè e imprese di trasporto, ma anche direttori di sale di proiezione. Giacchè per i turisti giunti nel Ticino una capatina al cinema è un numero facoltativo nel programma della giornata di vacanza, così come i bagni nel lago e le gite nei dintorni sono i numeri obbligatorii.

Ma appunto i dirigenti dei cinematografi sono concordi con gli albergatori, esercenti e addetti alle imprese di trasporto nel segnalare un modesto concorso di forestieri rispetto ai mesi estivi dello scorso anno. Mentre scriviamo, si nutre ancora la speranza che l'andamento ulteriore della stagione abbia a soddisfare le aspettative dell'industria turistica e anche degli aderenti all'Associazione cinematografica ticinese. Intanto i cartelloni dei cinematografi presentano le caratteristiche delle stagioni estive. Le sale riservano la loro preferenza a lavori cosidetti forti: pellicole del genere «Western», storie poliziesche, talvolta in due o più riprese. Artisti che per il resto dell'anno rimangono nella penombra assurgono agli onori, come protagonisti di vicende movimentatissime, in cui le macchinazioni tenebrose, le audaci imprese criminose, gli agguati, i ratti, le sparatorie fra polizia e banditi, gli inseguimenti vertiginosi si succedono con una rapidità che toglie il respiro. È questa altresì la stagione propizia agli spettacoli con programma doppio, i quali non devono ingenerare l'opinione che si tratti di lavori di scarso pregio: accade infatti che i due film formanti il programma abbiano sovente un notevole pregio. Gli è che — come ci spiegava di questi giorni un gerente di sale — in questo periodo i direttori di locali si curano di liquidare i residui contrattuali e per raggiungere l'intento dànno frequenti spettacoli con doppio programma. Quella parte della clientela cittadina che per una ragione e per l'altra non può concedersi la villeggiatura ha per lo meno il vantaggio di andare al cinema a condizioni particolarmente favorevoli, giacchè il doppio programma le offre senza dubbio — per esprimerci prosaicamente — più merce che quello dei periodi normali.

A Bellinzona si assiste ad un esperimento non privo d'interesse: un cinema locale che solitamente durante l'estate rimaneva chiuso continua invece ad aprire i battenti al pubblico e per richiamare spettatori dà programmi dotati di notevole potere d'attrazione. La fine della stagione estiva ci dirà se l'esperimento ha dato il risultato voluto.

Intanto, mentre la canicola fa spopolare i centri urbani del Ticino, si pensa a ciò che ci riserverà l'autunno e si guarda non senza apprensioni all'avvicinarsi dell'inverno. Per l'autunno i direttori stanno allestendo programmi che diano affidamento di attirare larghe frazioni di pubblico. A questo proposito è lecito affermare che quanto a copertura del loro fabbisogno essi si trovano, per lo meno in fatto di quantità, nell'imbarazzo della scelta. Che la produzione americana con la sua dovizia e varietà di generi continui a porgere vaste risorse non occorre ripetere. Si preannuncia pure la venuta di un certo numero di pellicole tedesche e francesi e, a proposito di produzione italiana, si dà per probabile la possibilità di presentare oltre una sessantina di film. Ma se la programmazione non procura serie difficoltà ai nostri direttori di cinema, la prospettiva dell'inverno turba i loro sonni. Infatti se non sopravviene un fatto nuovo, le restrizioni draconiane decise dalle autorità competenti nell'assegnazione del combustibile fanno ritenere che nei ritrovi pubblici come negli appartamenti privati durante l'inverno 1943—44 si avrà invece del tepore dei precedenti inverni un freddo senza attenuazioni. In tali condizioni ci si domanda se taluni non preferiranno, venuta la sera, ficcarsi sotto le coltri alla ricerca di quel calore che i termosifoni e le stufe non possono loro procacciare. «Si potesse almeno — commenta taluno con arguzia sia pure non peregrina — immagazzinare il caldo soffocante di queste settimane per giovarsene in inverno...» Ma questo rimane un pio desiderio oltre che una facezia poco originale e nell'attesa i direttori di sale vedono con timore non ingiustificato il passare del tempo e l'approssimarsi della stagione fredda. *L. C.*

SCHWEIZER 24. COMPTOIR

Einfache Billette für die Rückreise gültig
Lausanne 11.—26. September 1943